

## FILIERA LATTIERO-CASEARIA

‘Settore sul baratro’,  
le domande al governo

“La filiera lattiero-casearia ticinese è in grave crisi”. Va dritta al punto l’interpellanza all’indirizzo del Consiglio di Stato presentata dalla deputata del Partito comunista Lea Ferrari e sottoscritta da un ampio ventaglio di schieramenti politici (Massimiliano Ay del Pci, Lisa Boscolo del Ps, Alain Bühler, Aline Prada e Roberta Soldati dell’Udc, Sem Genini della Lega, Alessio Ghisla del Centro, Alex Gianella del Pli e Giulia Petralli dei Verdi). “Ad oggi – rimprovera Ferrari – non sussiste un vero e proprio progetto per il ‘dopo-Lati’, sono passati diversi mesi dalla chiusura del giugno 2024 e oltralpe sono stati trasportati quasi 2 milioni di chili di latte convenzionale dalla Federazione ticinese produttori di latte (Ftpl)”. E per il prossimo anno sembra che le quantità siano ulteriormente importanti: “Nel 2025 si prevede che ne andranno trasportati fuori Cantone oltre il doppio”. Una situazione, constata la granconsigliera, lungi dal rappresentare una soluzione. E spiega: “I produttori ticinesi ricevono meno di 50 centesimi al litro, un prezzo ben al di sotto di altri cantoni e che non riesce a coprire nemmeno i costi di produzione. Non vi è più una valorizzazione del latte ticinese, che ha il potenziale di essere un prodotto di elevate qualità organolettiche e nutritive”. Non solo. “Questa situazione – osserva – è contraria alla sicurezza alimentare, alla sovranità alimentare e alla filiera corta. Il costoso trasporto non può continuare ancora per molti anni”. Ragione per cui, rileva Ferrari, “non possono più attendere i progetti esistenti pronti a farsi carico di una parte di questo latte per trasformarlo localmente e retribuire correttamente allevatrici e allevatori, come ad esempio il progetto di sviluppo regionale (psr) Blenioplus, a cui Cantone e Confederazione hanno già concesso un aiuto agli investimenti di 5,7 milioni (preavviso Ufag del 25 aprile 2023). Purtroppo questo progetto, e con esso la prospettiva di un intero settore e di diverse aziende agricole, è bloccato dal ricorso interposto dalla stessa Lati (poco prima della chiusura) e dal Caseificio del Gottardo”. Ricorso non ancora evaso dal governo, precisa Ferrari.

Non poche dunque le richieste di chiarimento sollecitate al Consiglio di Stato. L’interpellanza chiede innanzitutto come si spieghi il governo “che il ricorso del Caseificio del Gottardo alla decisione di sostegno al progetto di sviluppo regionale Blenioplus non sia ancora stato evaso dopo un anno e mezzo di attesa” e se non ritenga che in questo periodo “si potessero trovare delle soluzioni per il settore del latte ticinese”. Il progetto Blenioplus, afferma Ferrari, “è fondamentale per le aziende di allevamento di bovini della Valle di Blenio e allo stesso tempo è un tassello indispensabile della filiera lattiero-casearia dopo la chiusura della Lati”, e chiede all’Esecutivo cantonale se confermi tale visione. Di più. “Prevedendo che i ricorrenti non demordano nemmeno dopo un eventuale non accoglimento del loro ricorso da parte del servizio dei ricorsi del Consiglio di Stato – si interroga la deputata –, dobbiamo aspettarci ulteriori anni di attesa dopo che tale progetto ha già avuto un iter (come per tutti i progetti psr) molto lungo? Cosa intende fare il Consiglio di Stato per cercare di accelerare le tempistiche?”. Infine, “ha intenzione il Consiglio di Stato di avviare contatti con tutti gli attori, compreso il Caseificio del Gottardo, affinché si possa trasformare più latte ticinese anziché farlo venire da fuori, in modo da superare con lo sforzo, l’impegno e la solidarietà di tutti il periodo dei mesi più sensibili con minori quantità di latte disponibili in Ticino (vedi mesi estivi)?”.



Urgono chiarimenti

TI-PRESS

## IL PATTO

‘Promossa oltralpe  
la qualità ticinese’

‘Le istituzioni di oltre Gottardo hanno potuto riconoscere la competitività dei nostri percorsi’

DEPOSITPHOTOS

La collaborazione tra il  
Case BioMed dell’Università  
della Svizzera italiana  
e il Wyss Zurich mira ad  
attrarre studenti e imprenditori  
al Sud delle Alpi

di Vittoria De Feo

«Tramite questa collaborazione le istituzioni della Svizzera interna hanno potuto riconoscere che i programmi offerti in Ticino sono di una qualità e una competitività tali da costituire un’offerta privilegiata per la formazione ad alto livello dei loro giovani talenti». È in questi termini che la fondatrice e direttrice del Center of Advanced Studies on Entrepreneurship in BioMedicine (Case BioMed) presso l’Usi, l’Università della Svizzera italiana, **Heidrun Flaadt** riassume i risvolti positivi della collaborazione tra l’istituto che dirige e il Wyss Zurich Translational Center. Collaborazione siglata lo scorso giugno

attraverso la sottoscrizione di un Memorandum of Understanding, documento che esprime l’impegno reciproco delle due parti a cooperare sui programmi di formazione imprenditoriale nel settore delle scienze della vita lungo un’alleanza nord-sud in Svizzera.

## ‘Indirizzi inediti e complementari’

Ma facciamo un passo indietro. Da dove nasce la necessità di instaurare una collaborazione a lungo termine tra i due istituti? «Nel 2010 l’Usi, sotto la direzione di Piero Martinoli – rievoca Flaadt –, è stata la prima università svizzera a sviluppare e offrire programmi di imprenditorialità nel settore delle scienze della vita con il suo Case BioMed. Fin dall’inizio – prosegue – ci siamo preoccupati come centro di sviluppare iniziative che non esistessero in altri atenei svizzeri e che fossero quindi complementari ai programmi offerti». Per la sua fondatrice e direttrice, «l’unicità di questo progetto pionieristico, sostenuto fin dall’inizio dalla Commissione per la tecnologia e l’innovazione e da Innosuisse, ha fatto sì che il 90% degli studenti provenisse da altre università svizzere, per esempio da Basilea, Berna, Ginevra, Zurigo o Losanna, e che il 60% dei partecipanti a questi programmi fosse legato

all’area metropolitana di Zurigo, penso al Politecnico federale, al BioTech Park di Schlieren o appunto al Wyss Zurigo». E non finisce qui. «Nel corso degli anni – illustra – questi programmi di formazione hanno mantenuto una forte posizione di mercato e si sono affermati a livello nazionale e internazionale». Ragione per cui «i partecipanti al Case BioMed hanno più volte suggerito di stringere un’alleanza con le istituzioni della Svizzera interna, che non dispongono di tali programmi di formazione». Alleanza formalizzata come detto in giugno con la firma del memorandum. Un passo, osserva Flaadt, «preparato da numerose discussioni con i vertici del Politecnico di Zurigo e dell’Università di Zurigo».

## ‘Creare un asse accademico nord-sud’

Non pochi gli obiettivi prefissati dalla collaborazione. «Il Wyss Zurich, un acceleratore d’impresa del Politecnico e dell’Università di Zurigo – spiega Flaadt –, mira a inviare giovani imprenditori e studenti ai corsi di formazione all’imprenditorialità nel settore delle scienze della vita offerti da Case BioMed, promuovendo attivamente questi percorsi di studio». Non solo. «Il Wyss Zurigo e il Case BioMed vogliono sviluppare e implementare congiuntamente nuovi programmi di formazione che completano i corsi esistenti». Lo scopo, rileva dunque, «è quello di creare un asse accademico nord-sud nell’ambito della formazione all’imprenditorialità nel settore delle scienze della vita, che promuova la cooperazione tra le istituzioni e allo stesso tempo riconosca il lavoro pionieristico svolto dall’Usi in questo settore. L’obiettivo è quello di creare una rete nazionale, e internazionale, interistituzionale che fornisca agli studenti di queste università una formazione per un nuovo e ulteriore percorso professionale, l’imprenditorialità accademica». Allo stesso tempo, precisa la direttrice del Case BioMed, «la creazione di nuove aziende, start-up o spin-off (aziende fondate da un’università o aziende in cui l’università è direttamente o indirettamente coinvolta, ndr) da parte dei partecipanti al programma dovrebbe promuovere lo sviluppo di innovazioni biomediche e rafforzare ulteriormente la forza innovativa della Svizzera. Naturalmente, questo approccio sinergico con le istituzioni della Svizzera settentrionale mira anche a raggiungere gli obiettivi in modo efficiente e a basso costo».

Nel frattempo sono stati fatti alcuni passi avanti. «Lo scorso autunno, la responsabile operativa del Wyss Zurich Melanie Wiesel ha partecipato al nostro programma BioBusiness2024 a Lugano e ha dato un feedback molto positivo». Di più. «Anche il Centro Wyss di Ginevra – aggiunge Flaadt – ha inviato diversi partecipanti a questo corso di formazione. Nei prossimi mesi avvieremo discussioni per affrontare lo sviluppo di nuovi programmi di formazione, che saranno poi offerti congiuntamente. L’entusiasmo e la buona volontà di tutti i partecipanti a questa collaborazione sono tali da rendere l’esperienza finora estremamente incoraggiante e promettente».

Tra ricerca di risorse finanziarie  
e tagli nella formazione e ricerca

Non mancano ad ogni modo delle sfide. Quali? «Quella principale – valuta la direttrice del Case BioMed – è sicuramente quella di trovare le risorse finanziarie necessarie per consentire lo sviluppo e l’espansione di questa collaborazione. Come iniziativa di formazione continua, ho finanziato il Case BioMed esclusivamente con fondi di terzi». Inoltre, illustra Flaadt, «le recenti notizie di importanti tagli dei finanziamenti pubblici nel settore della formazione e della ricerca a livello universitario potrebbero avere un impatto negativo anche su questa collaborazione». Fondamentale per Flaadt il fatto che l’iniziativa permetta «al Ticino di accedere a un vivace ecosistema di start-up, che si trova nelle vicinanze di due istituzioni di livello mondiale, il Politecnico e l’Università di Zurigo: una configurazione che purtroppo non esiste ancora in questa forma nel nostro cantone». Non da ultimo, fa notare, «gli studenti di queste istituzioni che si iscrivono ai nostri programmi sono giovani talenti promettenti che incrementano il livello dei programmi e la loro reputazione. D’altra parte, le tasse di iscrizione che pagano contribuiscono al finanziamento di questi programmi di formazione».

Scopri come funziona  
il sistema zona-tempo.



I titoli di trasporto della Comunità  
tariffale Arcobaleno si basano  
sul sistema zona-tempo. Guarda il video su  
[arcobaleno.ch/zona-tempo](http://arcobaleno.ch/zona-tempo)